

RIAPERTURA CHIESA DELLA TRINITA'/ PURGATORIO

Rosarno 25 aprile 2015

A tutti voi che avete accolto l'invito ad essere presenti in questo giorno speciale per la comunità di Rosarno il mio più cordiale saluto e il ringraziamento più sentito.

“Quale gioia, quando mi dissero:

Andremo alla casa del Signore”. (salmo 121)

Parafasando le parole del popolo di Gerusalemme che si apprestava ad entrare nella città santa per incontrare il Signore... oggi posso affermare: “Quale gioia, quando mi dissero: Rientriamo nella casa del Signore”

Per tutti sono stati anni di una lunga attesa... Oggi per tutti è un sogno che si realizza...

Permettete che io vi dica che per me è qualcosa di più. E' il ricordo dei primi impegni nella pastorale giovanile...

E' il ricordo degli anni '70/'80 vissuti tra i giovani...

E' il rivivere le celebrazioni eucaristiche della domenica: uno accanto all'altro... con il ricordo struggente di qualcuno che non c'è più.

Ritornano alla mente i volti di tanti giovani inseriti nel gruppo Scout, nell'Azione Cattolica Giovani/ragazzi, nel Gruppo Sportivo... il loro impegno... le loro prime “cotte”... le marachelle di alcuni... come le campane suonate a mò di tarantella...

Quante domeniche uniti dalla preghiera e dal canto, accompagnati delle chitarre in mano a giovanissimi musicisti...!

Questo ha rappresentato la Chiesa del Purgatorio, la Chiesa sul Corso, per me e per tanti giovani e ragazzi di quel tempo: il luogo privilegiato della Messa domenicale, il nostro luogo di incontro con Dio, con la Sua Parola.

E questi i pensieri e i sentimenti che si presentano nella mia mente in questo giorno di riapertura

Ma questa è solo la parte ultima, direi quasi privata, della storia del Purgatorio. Una storia che torna indietro nel tempo: il prof. Ugo Verzì Borgese ne ha tracciato le linee essenziali nel suo volume.

Essa è la Chiesa, insieme al S. Rosario, che racchiude in sè la storia religiosa della nostra città, il luogo di devozioni particolari: quella delle anime purganti, del Crocifisso, di Sant'Antonio Abate e della sua “fera i jennaru”. E' la chiesa dalla quale per secoli sono “usciti” il Cristo morto per la Via Crucis del Venerdì Santo e il Cristo Risorto per l'Affrontata.

Ora la Chiesa si presenta a noi nella sua bellezza, rinforzata e stabilizzata nelle fondamenta, protetta dalle intemperie, con gli stucchi, le decorazioni, i dipinti che la rendono splendente e godibile.

Luogo di preghiera, di custodia di reperti che parlano della fede degli avi che nel tempo l'hanno voluta, curata, abbellita.

La “rinascita” e la conservazione del sacro edificio è compito che spetta oggi a noi e a coloro che hanno a cuore la storia e la bellezza della città. Custodire l’antico significa custodire le radici di un popolo.

Distuggere, demolire (e qualcuno in passato aveva concepito anche questo terribile pensiero) anche solo un muro significa annientare le proprie radici e la propria storia. E senza radici non c’è vita.

Permettete ora che io esprima il grazie di tutti noi a quanti hanno reso possibile questo giorno:

- all’Ufficio Tecnico diocesano nella persona dell’ing. Paolo Martino, tenace curatore del progetto globale.
- alla Soprintendenza Beni A e P presente nelle persone della Dott.ssa Heicheberg, dell’Arch. Vitetta, dell’Arch. Dattola che hanno seguito e vigilato sui lavori
- alla Impresa del Geom. Pasquale Saccà e alle sue maestranze per la maestria e l’amore dimostrato nel lavoro
- agli artigiani rosarnesi che hanno realizzato con cuore alcune opere loro affidate
- alle ditte che ci hanno forniti i materiali
- a tutti coloro che hanno contribuito con la loro offerta all’acquisto degli arredi sacri e al completamento di alcune opere non previste nel progetto originario.
- E anche a coloro che con osservazioni, critiche e annotazioni costruttive e non ci hanno permesso di migliorare alcuni particolari.

Un augurio sento di dover esprimere: possa la Chiesa della Trinità/Purgatorio farci comprendere che la vita presente è indissolubilmente legata al passato non come nostalgia del tempo che fu, ma come spinta e incoraggiamento a costruire e ricostruire una nuova civiltà in cui l’uomo assume i valori della fede e per essi vive e opera.

In questo luogo continueremo a incontrarci per pregare, per ascoltare la Parola di Dio, per rafforzare la nostra fede ed essere costruttori della nostra storia, testimoni credibili dell’amore trinitario nella famiglia e nella società.

Don Pino Varrà